

7. L'Area Sacra di Largo Argentina (Pannello 11)

Sembrava che Roma non avesse più pace, lasciatemelo dire.

Dalla parte opposta di piazza Venezia, le demolizioni avanzavano puntando al Teatro di Marcello, e da lì piegavano seguendo la riva del Tevere, isolando il Campidoglio e proseguendo fino ai templi del Velabro e alla valle del Circo Massimo. Si rimise in luce l'ossatura degli edifici antichi, sepolta sotto le secolari stratificazioni, e tutta l'area conobbe un nuovo assetto, arioso e ordinato. La stessa sorte subì la zona di Largo Argentina. In quel caso il progetto iniziale prevedeva di far *tabula rasa* del costruito per realizzare un nuovo edificio, più funzionale e moderno. Le scoperte però furono così eccezionali che fu decisa la creazione di quella grande area archeologica a cielo aperto che Largo Argentina è oggi e che mostra i resti di ben quattro strutture templari.

Anche in questa occasione, il mio compito fu quello di documentare per bene i rinvenimenti e le varie fasi degli edifici. Sì, perché molte testimonianze delle epoche successive furono sacrificate per valorizzare le fasi più antiche dell'area. Uno di questi templi era stato trasformato nella chiesa di san Nicola, di cui si vedono ancora le strutture altomedievali in blocchi. Poco più in là, verso il Teatro Argentina, venne alla luce un luogo storico: la *curia Pompei*, testimone silenziosa degli ultimi istanti di vita di Giulio Cesare. L'occasione del ritrovamento epocale andava colta al volo, come suggeriva anche il felice rinvenimento della statua di culto di un altro tempio, quello rotondo: la *Fortuna Huiusce Diei*, la *Fortuna di questo giorno*.

Ero lì presente quando l'enorme scultura riemerse a poco a poco dalla terra, tra le reazioni stupefatte dei presenti.

Vorreste vederla anche voi? Potete ammirarla oggi stesso, cercandola tra le sale di questo museo... chissà, magari oggi potrebbe essere il vostro giorno fortunato...